
Papa Francesco: beatificazione Giovanni Paolo I, "è bella una Chiesa con il volto lieto, che non chiude mai le porte e non soffre di indietrismo"

“Il nuovo beato ha vissuto così: nella gioia del Vangelo, senza compromessi, amando fino alla fine. Egli ha incarnato la povertà del discepolo, che non è solo distaccarsi dai beni materiali, ma soprattutto vincere la tentazione di mettere il proprio io al centro e cercare la propria gloria. Al contrario, seguendo l'esempio di Gesù, è stato pastore mite e umile”. È il ritratto di Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I, stilato dal Papa, nell'omelia della Messa per la beatificazione di ieri, una piazza San Pietro bagnata dalla pioggia. “Considerava sé stesso come la polvere su cui Dio si era degnato di scrivere”, ha sottolineato Francesco: “Perciò diceva: ‘Il Signore ha tanto raccomandato: siate umili. Anche se avete fatto delle grandi cose, dite: siamo servi inutili’”. “Con il sorriso Papa Luciani è riuscito a trasmettere la bontà del Signore”, ha sintetizzato il Papa: “È bella una Chiesa con il volto lieto, il volto sereno, il volto sorridente, una Chiesa che non chiude mai le porte, che non inasprisce i cuori, che non si lamenta e non cova risentimento, non è arrabbiata, non è insofferente, non si presenta in modo arcigno, non soffre di nostalgie del passato cadendo nell'indietrismo. Preghiamo questo nostro padre e fratello, chiediamo che ci ottenga il sorriso dell'anima, quello trasparente, quello che non inganna: il sorriso dell'anima. Chiediamo, con le sue parole, quello che lui stesso era solito domandare: ‘Signore, prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze, ma fammi diventare come tu mi desideri’”.

M.Michela Nicolais